

Gli oggetti hanno memoria?

Secondo alcuni studiosi un fluido sconosciuto emanato dalla mente è capace di impregnare per sempre gli oggetti che le sono vicino. Questo fluido, vero e proprio "pensiero condensato", fa sì che più a lungo viene portato addosso un oggetto, più grande è la sua capacità di trasmettere al sensitivo il suo potere evocatorio. Il massimo potere di impregnazione si avrebbe con frammenti organici della persona non presente: unghie, capelli, sangue, saliva, dente eccetera. Allorché il sensitivo sfiora una di queste cose, si sente come pervaso da un fluido esterno, estraneo a lui stesso, che può provocargli dal leggero fastidio fino alla vera e propria crisi di nervi, quando l'oggetto evoca un crimine, un fatto di sangue. Ecco perché il sensitivo parla di fluido buono, cattivo o neutro. Gli studiosi di parapsicologia hanno definito questa particolare percezione di alcuni individui con il parolone di metagnomia tattile o, più semplicemente, di psicomètria o psicoscopia.

Tutto nacque nel secolo scorso allorché un medico americano, il dottor Buchanan, si accorse che alcuni individui potevano svelare le sostanze medicamentose racchiuse in plichi ermeticamente sigillati. Egli provò poi a poggiare sulla fronte di soggetti sensitivi lettere di persone sconosciute. Attraverso la memoria impressa nella carta, costoro erano capaci di fare una descrizione caratteriale di quelli che le avevano scritte "a volte meglio dei loro amici più intimi". Fu proprio Buchanan a dare a questa facoltà il nome di psicomètria, ossia "misura dell'anima".

Per dirla in breve la psicomètria o psicoscopia è il fenomeno secondo il quale un sensitivo, toccando un oggetto appartenuto a uno sconosciuto, anche di un tempo molto remoto, è capace di raccontare la storia e gli episodi cruciali a cui l'oggetto ha assistito.

La psicoscopia è quindi "un fenomeno di retrocognizione", perché tale facoltà permette di risalire e conoscere emozioni o episodi accaduti nel passato. In questa particolare fenomenologia il sensitivo può trovarsi in stato di *trance* o di veglia apparente e allora può persino parlare come la persona a cui apparteneva l'oggetto o può semplicemente descrivere le scene che appaiono alla sua mente nel toccarlo.

Questa strana qualità non sembra molto antica (la tradizione del passato non ha trasmesso niente in proposito) ma, come detto, è stata scoperta per caso verso il 1840 dal neurologo americano Buchanan, dopo che un conoscente gli aveva parlato d'una sua singolare particolarità: toccando al buio un oggetto di rame avvertiva subito in bocca un sapore amaro e metallico.

Il neurologo incuriosito volle approfondire la cosa facendo toccare ai suoi studenti dei flaconcini avvolti in fogli di carta contenenti sostanze medicinali. Ebbene, quasi tutti avvertivano sensazioni diverse, sia nel gusto che visive. Proseguendo in queste esperienze egli si trovò costretto a concludere che "il passato è sepolto nel presente... e vi sono fossili mentali come vi sono fossili minerali."

La sensitiva Anna Cridge, alla quale Denton, un geologo di Boston, tempo dopo fece toccare una pietra lavica d'un vulcano delle Hawaii, al principio parlò di un'isola e di "navi veleggianti" ma poi questa visione svanì e subentrò quella ben più terribile "d'un oceano di fuoco ribollente che si rovescia da un precipizio nel mare e tutto ribolle".

Anche la moglie di Denton possedeva le stesse doti paranormali di Anna Cridge, perciò in breve divenne la sua principale collaboratrice. Anni dopo, in un suo libro, il geologo affermò che "la natura ha fotografato ogni momento" della vita.

La psicomètria arrivò in Europa all'inizio del nostro secolo. A una sensitiva non professionista chiamata Maria fu dato un oggetto avvolto in numerosi fogli di carta. Senza aprirlo Maria disse subito che in quel pacchetto c'era una cosa che aveva ucciso un uomo. Lo sperimentatore chiese: "Una corda?" "No, una cravatta" rispose lei. Si trattava infatti d'una cravatta con cui si era impiccato un detenuto, in carcere per l'uccisione d'un uomo. La paragnosta fu capace di descrivere l'arma del delitto: un'ascia, il bosco dove avvenne l'uccisione e anche il luogo in cui era ancora nascosta l'ascia.

Uno dei più famosi casi di psicomètria fu quello sperimentato dal dottor Pagenstecher con la signora Maria Reyes. Nel 1919 costui consegnò alla donna un oggetto impacchettato: un coltello di ossidiana. Maria ebbe subito la visione d'una piazza in cui si stava compiendo un sacrificio umano. La vittima veniva posta distesa

su un masso davanti a un sacerdote che aveva una tiara d'oro che gli copriva il capo. Alla vittima le venne squarciato il petto e strappato il cuore.

Nel 1921 la donna visualizzò anche una scena di terrore svoltasi in una nave in procinto di affondare, semplicemente toccando una lettera scritta da uno dei passeggeri che erano morti nel naufragio.

Nella storia della memoria impressa nelle cose inerti, un posto a sé occupa la psicoscopia legata all'ambiente in cui viene a trovarsi il sensitivo. Questo fenomeno è conosciuto invece fin dalla più remota antichità e lo scrittore greco Pausania narra che, 400 anni dopo la famosa battaglia di Maratona, si potevano ancora udire nella pianura urla di guerra e nitriti di cavalli.

IL celebre psicoanalista C.G. Jung nel suo libro di memorie riferisce di una notte in cui, mentre dormiva in una torre della Svizzera, si svegliò udendo risa, suoni di fisarmoniche e rumori di folla, sebbene il luogo fosse assolutamente deserto. Seppe poi che nel medioevo, proprio nelle vicinanze della torre, si adunavano i montanari prima di andarsi ad arruolarsi in Italia come mercenari.

Sono state avanzate numerose ipotesi su questi straordinari fenomeni. Qualcuno insinua che potrebbe trattarsi di forme di telepatia, cioè d'un contatto fra la mente del sensitivo e quella di chi conosce la storia dell'oggetto. Altri studiosi optano invece per l'*impregnazione* psichica dell'oggetto dovuta al fatto che ogni avvenimento lascerebbe una traccia nell'ambiente circostante. Ciò si accosta in modo indiretto alla teoria esoterica degli *Annuali akasici*, libri immateriali in cui è conservato ogni fotogramma di tutto il passato del cosmo e dell'umanità. "Un ciottolo preso nelle strade di Gerusalemme" scriveva Denton, "è una biblioteca che contiene la storia di tutto il popolo ebreo".

Alcuni scienziati oggi accettano sempre più la possibilità che, nella materia, esista una sorta di psichismo inconscio e quindi una memoria con la quale il sensitivo può mettersi in contatto e decodificarla. D'altronde, poiché sul piano della biologia molecolare da meno di un anno è stata scoperta la memoria e la comunicazione delle cellule, che passano informazioni alle altre cellule instaurando la malattia se ciò avviene in maniera errata, o mantenendo la salute se le passano giuste, questa ipotesi apparentemente fantascientifica non dovrebbe stupirci più di tanto.

Così, dall'inconscio collettivo all'inconscio universale il passo è breve e non diventa difficile accettare che il nostro cervello, in particolari condizioni, può mettersi in contatto con tutta la storia dell'umanità o, volendo, con quella dell'universo intero. La realtà è un tutto unico e uno qualsiasi dei suoi aspetti, nella sua essenza profonda libero dalle limitazioni del tempo e dello spazio, può condurre alla conoscenza di ogni cosa